

ABBONAMENTI

Table with columns for Italia e Colonie, Estero, and prices for different subscription types (Anno, Sem. Trim.).

Dirigenti e Amministratori, Torino, via Davide Bertolotti, 1. Ogni numero Cent. 20. Telefonate "La Stampa".

S. E. Starace passa in rassegna a Mantova le organizzazioni e le opere del Regime

Imponenti manifestazioni di devozione al Duce

Mantova, 8 mattino. Davanti al sacrario dei Martiri di Belfiore, che veramente rappresenta il sacrario di Mantova, nel salone superiore del Famedio, sorge l'ara dei Caduti fascisti: un'urna romana di bronzo lucente dalle linee semplici e austere. Tre fasci littori, dai quali spuntano spighe di grano e rami d'ulivo, s'arrivano. L'ara è collocata sopra un duplice gradino e porta nel riquadro anteriore un fregio di alloro. Nell'altro braccio del Famedio, di rimpetto, è l'urna dei Martiri di Belfiore, tolta un giorno dalla piazza Sordello e portata qui, nella maestà del tempio allora consacrato a San Sebastiano e che porta il segno del genio di Leon Battista Alberti.

Un rito: un secolo di storia

Quando il segretario del Partito S. E. Starace, accompagnato da S. E. Teruzzi, è entrato nel Famedio, ha risuonato uno squillo di attenti. Nel profondo silenzio, la luce si è spenta, a un tratto. Poi è apparso un bagliore diffuso, un'aureola, che ha incorniciato l'ara dei Martiri in uno sfondo luminoso. Monsignor Benna, vescovo di Mantova, ha impartito quindi la benedizione; poi due Camicie Nere hanno collocato sull'ara una grande corona di alloro e di quercia.

Il segretario del Partito ha, quindi, iniziato a voce alta l'appello dei ventun Caduti. Poi il Famedio si è illuminato di una luce calda e vivissima, una luce di sole, mentre nel silenzio sono risuonate le note di « Giovinetti », eseguita da strumenti a arco nasale. La musica sembrava venire di lontano e dall'alto. Quindi sono seguiti l'inno d'Italia e l'inno al Pieve. L'armonia ha evocato così, in una sintesi suggestiva ed emozionante, un secolo di gloriosa storia mantovana e italiana, e le battaglie e i sacrifici di intere generazioni.

L'ultima battuta dell'inno al Pieve ha segnato la chiusura di questa cerimonia, che non è durata più di quindici minuti e alla quale hanno presenziato, insieme alle autorità civili e militari, le famiglie dei Caduti fascisti e i discendenti dei Martiri di Belfiore.

L'ultima giornata della settimana mantovana si è iniziata così, con questo rito mistico e solenne, al quale Mantova ha portato tutto il fascino del suo ambiente suggestivo e delle sue memorie gloriose. Ma la giornata non è stata solo esaltante e passata; soprattutto è stata affermazione di fede nell'avvenire. La settimana ha rappresentato, infatti, una rassegna delle forze economiche, culturali e artistiche di questa provincia padana, che vanta oggi due altissimi titoli di gloria. Quello di essere stata, cioè, una delle prime e più salde cittadelle del Fascismo padano e quello di essere oggi fra le più progredite province agricole d'Italia. La provincia di Mantova, ha mobilitato ieri tutte le sue organizzazioni politiche e sindacali, per una rassegna imponente di forze e di affermazione di volontà e di fede. Lezioni della Milizia, organizzazioni giovanili, organizzazioni sindacali della città e della campagna, colonne e colonne di agricoltori che hanno marciato a passo cadenzato, come vecchi soldati. E su tutto, la cornice meravigliosa di Mantova redenta, di Mantova rinnovata, con le sue piazze magnifiche, con l'imponenza delle sue costruzioni moderne, con la freschezza dei suoi giardini e dei suoi parchi, che sembravano ieri generali tutta la pioggia che si riversava a intervalli.

Benedizione dei labari della Milizia e una superba sfilata

L'adunata delle organizzazioni sindacali che hanno adunato nella città durante la notte e nel primo mattino, si è svolta in porta Pusterla. Ma intanto, nel campo prospiciente al palazzo del Te, si è svolta la cerimonia per la consegna dei labari alla legione 20° « Po » e 23° « Cacciatori del Mincio ».

Le legioni, insieme ai reparti del presidio, erano schierate su tre lati del campo. Sulla tribuna d'onore hanno preso posto S. E. Starace e S. E. Teruzzi con le autorità civili e militari. Fra queste erano il Prefetto S. E. Montuori, il Segretario federale ing. Martignoni, S. E. Baistrocchi, comandante il Corpo d'armata di Verona col generale Danise comandante il presidio, il console generale Montagna, comandante il nono gruppo di Legioni « Verona », S. E. Silvio Longhi, procuratore generale presso la Corte di Cassazione, il console della Milizia forestale, i generali Scaleri e Di Bagno, i Segretari federali di Verona, Brescia, Parma e molte altre notabilità.

Nel cielo, che si è fatto scuro e minaccioso, tra le nubi basse, passano rombando aeroplani. Un comando di attenti. Poi il vescovo impartisce la benedizione ai labari. I comandanti delle legioni consolo Pece della « Po » e Putia della « Cacciatori del Mincio » si portano davanti ai reparti coi labari loro affidati e pronunciano la formula del giuramento, alla quale i militi rispondono con voce possente. S'inizia poi la sfilata dei reparti dell'Esercito e della Milizia, per riaffermare ed esaltare l'Unione e l'affratellamento di tutte le forze armate della Patria; quando sfilano i reparti del presidio, prende il posto d'onore sul palco S. E. Starace. Poi, quando sfilava la vecchia Legione, lo sostituisce S. E. Baistrocchi; e quindi S. E. Teruzzi per la sfilata della Legione « Po ». I reparti marciano ordinatamente.

Sono le 10.30. Si è completato l'ammassamento delle organizzazioni a Porta Virgilio e lungo il corso Vir-

zione dell'Ara ai Caduti Fascisti nel Famedio di S. Sebastiano, che raccoglie la memoria dei Martiri di Belfiore, del Caduti nella grande guerra e nella Rivoluzione, tutti i soldati della Patria che hanno elevato il loro sublime eroismo sino al sacrificio; l'inaugurazione di un busto ad Arnaldo Mussolini, che è eterno nel marmo a significare il disinteressato servizio del Regime con la forza del proprio intelletto e con la purezza del proprio spirito; ed infine la consegna delle armi alle Legioni mantovane. Un successivo accenno del segretario del Partito all'intervento alla cerimonia dell'on. Teruzzi e dell'on. generale Baistrocchi, suscita una vibrante dimostrazione di simpatia alla Milizia e all'Esercito.

Il segretario del Partito afferma quindi che l'odierna manifestazione non è soltanto una espressione di esteriorità, ma anche e soprattutto una concreta prova che lo spirito fascista, che è nelle Camicie nere mantovane, capi e gregari, è nel popolo, che fiducioso ed operante li circonda. L'on. Starace conclude elogiando vivamente il segretario federale ed i suoi collaboratori. Una vibrante altissima acclamazione accoglie la fine del discorso di S. E. Starace, che era stato frequentemente e calorosamente interrotto dai applausi durante la sua esposizione. La massa prorompe in una nuova scrosciante ovazione all'indirizzo del Duce. La riunione ha quindi avuto termine.

Il busto ad Arnaldo Mussolini

Alle 15, nel bosco virgiliano, si è concluso il ciclo delle cerimonie, con l'inaugurazione di un busto ad Arnaldo Mussolini. Il bosco sorge dove prima era un terreno incolto e sterposo, fuori le mura tra la porta Pusterla e la porta Virgilio, chiuso un tempo tra gli spalti della città interna e un fortissimo staccato. Per iniziativa e volontà di Arnaldo Mussolini il terreno è stato tutto dissodato. Un lungo viale fiancheggiato, ora, da un rigoglioso frumento precoce, conduce al bosco piantato a pioppi, frassini e pini. Attorno si stende la campagna verdissima. Il fortissimo leva ancora poco lontano la linea dei suoi bastioni, in parte smantellati, che la coltivazione ha ora conquistato. Il busto di Colui che ha voluto e attuato la fondazione di questa terra sorge proprio all'ingresso, in un verdissimo prato. Breve e semplice è stata la cerimonia inaugurale. Davanti a S. E. Starace, a S. E. Teruzzi e alle autorità, ad uno squillo di « attenti » è caduto il velo che copriva il busto.

Il gran rapporto delle gerarchie

Terminata la sfilata, le organizzazioni si sono radunate in Piazza Sordello, dove si svolge l'ultima cerimonia della mattina con la consegna delle mitragliatrici alle Legioni della Milizia. Il vasto spazio dominato dall'austera mole dei palazzi cinquecenteschi e dalla reggia dei Gonzaga, è interamente gremito. Sorvola l'ora, diretta la pioggia, mentre il rito si svolge rapidamente. Compiuta la consegna, S. E. Starace sale sul palco eretto davanti al palazzo ducale e pronuncia brevi parole: « Qui — ha esclamato S. E. Starace — uno solo è il discorso da pronunciare: brevissimo, ma che dice tutto: « Viva il Duce ». Un grido unanime ha accolto le parole del segretario del Partito, mentre i reparti della Milizia agitano i moschetti e la popolazione si unisce alla grandiosa impontissima manifestazione all'indirizzo del Duce che viene acclamato lungamente. La enorme marea si è quindi sciolta, con l'ultimo ad altre manifestazioni di entusiasmo per il Duce e per il Fascismo.

Il Direttore del Partito si riunirà l'11 maggio

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: « Il Direttore nazionale del P.N.F. è convocato, nel Palazzo del Littorio, l'undici maggio corrente, alle ore 10 ».

Le udienze del Capo del Governo

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il barone Ricci del Riccio, il quale ha riferito sull'adunata motociclistica che avrà luogo in Roma il giorno 25 maggio prossimo.

Raduno di bersaglieri ad Alessandria per l'inaugurazione del gagliardetto

Alessandria, 8 mattino. La città si è svegliata, ieri mattina, al suono festoso di una decina di fanfare dei bersaglieri qui convenuti, un migliaio circa, di ogni specie, da Piemonte, dalla Liguria e dalla Lombardia, per festeggiare la nostra sezione che ha inaugurato il labaro, intitolato al nome glorioso del generale dei bersaglieri Enrico Franchini, Medaglia d'oro. Alla sede della Sezione si sono radunate le varie schiere di soldati piumati, accolte festosamente dai commilitoni alessandrini; quindi, incollonate, si sono ammassate in corso Crimea.

Dopo aver percorso le vie principali della città, fatte segno a vibranti manifestazioni di giubilo da parte della cittadinanza, si sono recate in piazza Vittorio Emanuele, per la cerimonia ufficiale. Sull'apposito palco avevano preso posto autorità personali della provincia, tra cui S. E. il Prefetto Rebus, S. E. il generale Pezzana, Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario federale Poggio, il Preside della Provincia Franchini, il Console generale Ciampi, il Podestà Vaccaro, il presidente della Federazione provinciale Combattenti conte di San Marzano, il presidente dell'Associazione Mutilati Nicola, il colonnello dei Carabinieri, il Questatore, ecc.

Si è subito proceduto alla benedizione del nuovo vessillo, impartita da mons. Michelangelo Rubino, console ispettore dei Cappellani della M.V.S.N. ex-bersagliere. Madonna è stata la gentile signorina Rebus, figlia di S. E. il Prefetto. Celebrato il rito religioso, mons. Rubino ha pronunciato un ardente discorso, esaltando l'eroismo dei bersaglieri in tutte le guerre dell'Indipendenza italiana.

Il discorso del segretario del Partito

Accolto da una lunga ovazione e da entusiasti alia al Duce ha preso poi la parola S. E. Starace. Egli ha ricambiato il saluto del Prefetto della provincia e lo ha ringraziato della sua opera svolta al potenziamento del Fascismo mantovano. Ha poi commentato i punti salienti della relazione del segretario federale soffermandosi più particolarmente sulle attività riguardanti le Opere Assistenziali, le opere per la Maternità e l'infanzia, e infine sulla attività sindacale, che sul terreno della produzione e del lavoro ha consentito la realizzazione di cospicui risultati. S. E. Starace ha poi espresso il suo pieno appoggio alla perfetta organizzazione della « terza settimana mantovana », feconda di geniali iniziative e che si conclude oggi con le manifestazioni, cui egli attribuisce un altissimo significato; l'inaugura-

Il generale Ma partito per Roma

Berlino, 8 mattino. Il generale Ma, già comandante delle forze cinesi nella Mançuria occidentale, quando i giapponesi occuparono la regione, è partito per Roma per incontrare il maresciallo Chiang-Sue-Liang ex-governatore militare della Mançuria. Ma è accompagnato da un lungo seguito.

La corsa dei milioni vinta da Varzi

Nuvolari secondo, Birkin terzo superando Zehender sull'ultimo rettilineo - Il ritiro di Borzacchini al secondo giro per un guasto e la sfortuna di Campari - Gara a grande andatura: oltre 168 chilometri di media oraria - Due ore e venti minuti di speranze, di delusioni, di ansie, tra la folla vicina e lontana

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Tripoli, 8 mattino. Com'era da prevedersi la corsa dei milioni ha richiamato ieri alla Melaha una folla grandissima, quale mai circuito coloniale aveva visto finora e che dava alle tribune povere di tricolori un aspetto imponente. L'importanza nuova e la speciale caratteristica della competizione non balzava però allo sguardo soltanto per il numero così grandemente accresciuto della folla; ma essenzialmente per la nuova composizione di questa. Non era più quella di ieri, ma folla semplicemente nord-africana, in cui ad alcune migliaia di tripolini si aggiungevano varie centinaia di ospiti dalla vicina Tunisia, ma comprendeva gente un po' di tutta Europa. Tutte le lingue si udivano infatti nelle tribune, dove erano in prevalenza tedeschi e inglesi. Gran numero di marinai della nostra Squadra chiazava pittorescamente l'altra grande folla accalcantesi nel prato adiacente alle tribune. E non solo nel settore dell'arrivo si riunivano gli spettatori, ma anche lungo il percorso, formando folte agglomeramenti nei vari punti più interessanti.

Magnifico pubblico

La folla avrebbe voluto vedere Donati, il possessore del biglietto di Nuvolari, Sampoli che ha il biglietto di Varzi e Rosina che ha quello di Borzacchini; ma essi, si sa, non si sono mossi dall'Italia. Invece è venuto il venditore del biglietto di Fagioli Ivone Archimede di Roma. Egli non può avere milioni, ma se vince Fagioli intasca 105.000 lire, per cui fu tutto il « tifo » possibile per la vittoria del suo favorito.

Come si vede tutti i possessori di biglietti dei corridori più quotati sono rimasti lontani, dominati dal timore del cardiopalmi che li avrebbe tormentati durante lo svolgimento della corsa nella continua alternanza di vedersi ballare davanti agli occhi i milioni in una ridda fantastica, ora vicini senza lasciarsi afferrare, ora allontanati senza pietà. Onde evitare questi pericoli di emozioni troppo forti e altre possibili cose inerenti ai milioni, si affaccia da parte di qualcuno l'opportunità che l'estrazione avvenga la prossima volta il giorno dopo la corsa: così chi ha il suo numero estratto sa subito di essere milionario e non trascorre l'intera settimana in spasmi e ansie.

Quattro candidati alla fortuna

L'attenzione della folla delle tribune, che già molto tempo prima dell'inizio della gara affluiva alla Melaha, è attratta oltre che dai preparativi della corsa, dalla curiosità di vedere i fortunati possessori dei biglietti della lotteria. Qualcuno avrebbe voluto vedere come in una specie di tribuna dei trentatré quel gruppo di privilegiati della fortuna; ma, sotto questo aspetto, l'attesa è rimasta delusa. Fra i candidati ai milioni, quattro soli — come aspetta — sono venuti ad assistere alla gara e nessuno in possesso dei biglietti dei grandi « assi ».

L'appassionante carosello

Passano appena 4 minuti e mezzo ed ecco apparire i primi corridori. E' in testa la verde macchina inglese di Birkin, seguita da presso da Nuvolari e da Campari. In questo momento i tre milioni e mezzo sono dunque nelle mani del signor Bianchi di Imperia, mentre gli altri due premi sono destinati a Umberto Donati e Giacomo Agranati. I milioni rimangono nelle stesse mani fino al quarto giro, poi cambiano padroni. Borzacchini subito scompare dalla lotta per un guasto. All'inizio del quinto giro il premio più grosso passa al signor Agranati, avendo preso la testa Campari, mentre ad Imperia restano pur sempre un milione e seicentomila lire e al paese di Cellino Attanasio 500.000. Si gira ad oltre 172 chilometri orari e le ruote coi loro giri verticosi determinano i cambiamenti di fortuna dei rispettivi possessori di biglietti lontani. Ingegneriamo il loro organo davanti all'apparecchio della radio. Le posizioni non mutano fino all'ottavo giro, ma Sampoli di Siena può nutrire rose speranze, essendo il suo corridore Varzi al quarto posto, così come può essere lieto Giovanni Deco, in quel di Cremona, mentre una stretta al cuore deve provare Elvira Lombardi per essersi fermato Fagioli. Il nono giro segna altri spostamenti. Passando Nuvolari al secondo posto e Birkin al terzo, ma la fortuna rimane complessivamente nelle stesse mani di prima. Fino al quattordicesimo giro niente di nuovo e i candidati milionari, che hanno affinato le loro sorti a Campari, a Nuvolari, a Birkin sembrano dover essere tranquilli, essendo Varzi un po' distanziato. Ma ecco Campari fermarsi al rifornimento, ripartendo però ben presto. Il quindicesimo giro vede così passare i milioni del primo premio dalle mani di Agranati a quelli di Donati, mentre Sampoli si impadronisce della 850.000 lire e Agranati rimane senza nulla. Al sedicesimo giro Campari insegue velocissimo e trepidamente nuovamente Bianchi di Imperia per il rifornimento di Birkin. Tredici però nuovamente Bianchi di Imperia per il rifornimento di Birkin.

Gioie e dolori in tribuna

Questi sono drammi che si svolgono lontano, ma altri, pur meno intensi, si svolgono anche nelle tribune o i possessori dei biglietti presenti vorrebbero dare ai loro corridori, che rimangono arretrati. Ivone Archimede, venditore del biglietto di Fagioli, sperava già sulle 105.000 lire spettanti gli come primo premio almeno sulle 21.000 del terzo, ma Fagioli, per noie al motore, non può dargli questa soddisfazione. Gazzabini, Gazzaniga, Barbieri e Battilana rimangono in posizioni assai arretrate, per cui i loro corrispondenti Cioffi, Deagostino, Campoli e Natrelia per quanto « tifo » facciano, non possono vivere i momenti drammaticissimi, che vivrebbero i loro colleghi corrispondenti di Nuvolari, Varzi, Birkin e Campari. Però Natrelia che di sport non capisce gran che, spera ancora un cambiamento della situazione per Battilana. Invece siamo al 17.º giro e passa eternamente in testa Campari riprende il terzo posto restituendo 850.000 lire ad Agranati. Breve gioia però per questi, poiché al giro successivo Campari si ferma nuovamente e al terzo posto passa Zehender, recando una gioia vivissima al lontano Giovanni Deco.

La classifica

- 1. VARZI, in ore 2.19'51"2/5. alla media di Km. 168,598;
2. NUVOLARI, a un quinto di secondo;
3. Birkin, in ore 2.21'23"1/5.
Seguono: Battilana in ore 2.21' e 57"; Taruffi, in 2.23'57" e 4/5; Balestrello, in 2.23'58"; Ghersi, in 2.25'11" e 4/5, tutti con 27 giri; Battaglia in 2.21'58" e 2/5; Hartmann, in 2.23'48" e 2/5; Castelbarco, in 2.35'5" e 3/5, tutti con 26 giri. Seguono: Natrullo, Piccolo con giri 25; Barbieri con giri 24; Cusini, fuori tempo massimo.

Il possessore del biglietto di Varzi riceve dalla radio l'annuncio

Siena, 8 mattino. Arduino Sampoli, il fortunato vincitore con Varzi del primo premio della corsa di Tripoli, ha passato la mattinata nel suo paese di Castelnuovo Berardenga con la famiglia, ed a mezzogiorno è partito con i suoi parenti per Pianella, ridente località a circa 10 chilometri da Siena. La famiglia ha passato tutto il pomeriggio, fino alla notizia della vittoria, in casa di una sorella dei Sampoli, intorno alla radio. Anche noi abbiamo avuto la fortuna di essere con la cornetta. Mentre parlavamo, la radio trasmette l'ordine di partenza e le altre formalità della corsa. Il Sampoli ci informa dell'enorme quantità di lettere e di offerte che gli sono pervenute in questi otto giorni, alcune delle quali stranissime e con i progetti più strampalati. Gli amici gli facevano gli auguri, ma il rimanente della corrispondenza si basava su richieste di quattrini. A nessuno egli ha risposto; tutte le lettere sono state regolarmente aperte ed esaminate dalla sua signora, la quale le ha passate senz'altro al cestino.

Il successo sportivo

Da molto tempo non assistevamo ad una gara così combattuta ed emozionante come è stato questo Gran Premio di Tripoli. Essa dal punto di vista tecnico e sportivo è completamente riuscita. La vittoria è stata incerta sino all'ultimo momento. Infatti dopo il venticinquesimo giro di Birkin, che teneva il comando sino al quinto giro, inseguito da Campari, Nuvolari, Varzi, il « Negher » assunse il comando della veloce galoppata, tenendolo sino al quattordicesimo giro, allorché, rifornendosi, cedette la prima posizione a Nuvolari. L'inseguimento continuò altamente drammatico da parte di Varzi, Birkin, Zehender e Campari stesso sino a quando questi fu in gara. Ma al venticinquesimo giro Nuvolari perdette un minuto al rifornimento, sicché Varzi poteva passare in testa e, malgrado il disperato inseguimento, Nuvolari riusciva soltanto a giungere alla fine con un solo secondo di distacco dopo avere guadagnato giro per giro.

Giocie e dolori in tribuna

Tecnicamente la gara odierna, svolta in un clima tutt'altro che favorevole a causa del terribile vento che disturbava non poco la marcia dei concorrenti, specie sui lunghi rettilinei diminuendo la velocità e compromettendo la stabilità, mette in rilievo l'ottimo comportamento di Varzi e della sua vettura, che sembrano gradire molto questo tipo di circuito e l'attenta adito ad opportuna considerazione sull'importanza della partecipazione ufficiale delle Case nelle corse. Infatti, anche l'Alfa Romeo corso ufficialmente, la vittoria della Bugatti fu un mito. Oggi, come a Montecarlo, la focaccia è differenziata in modo da poter permettere altre considerazioni degne di nota: per esempio, la stupenda prova della Maserati di Birkin e di Zehender, che, modificata dopo i difetti rilevati nella recente corsa tunisina, ha marciato splendidamente senza esitazioni. Naturalmente la durezza della corsa, causata dalle difficoltà del circuito veloce ma pericoloso e dall'impegno dei corridori spronati dai milioni da conquistare, ha determinato una discreta selezione, che tuttavia poteva forse essere anche maggiore. Le medie assunte denotano l'efficienza esclusivamente veloce di questo lotto di macchine. Le svolgimenti della gara infatti è stato normale la selezione regolare ha colpito man mano i piloti meno attrezzati e le macchine meno veloci, meno preparate; salvo casi sporadici, come quello di Borzacchini, tolto dalla gara al secondo giro per la rottura della trasmissione e quello di Fagioli al venticinquesimo per guasto al motore e quello di Campari che meritava migliore fortuna, giacché la sua macchina, nonostante il grave incidente meccanico all'albero motore, subito in allarme e riparato soprattutto perché la passione dei costruttori, doveva figurare tra i primissimi se non al primo, l'uscita dal sorteggio della benzina non lo avesse tolto dalla prova.

Le posizioni nella corsa delineatesi presso a poco all'inizio, non mutarono gran che coll'aumentare dei chilometri, col crescere dello sforzo. Il pubblico internazionale, sceltissimo, ha assistito dunque ad una corsa magnifica e riportata la migliore impressione sul valore dei nostri giudicatori e delle nostre macchine, impegnati in una durissima competizione. Non possiamo tralasciare di mettere in rilievo la bella prova di Ghersi, Tadini, Battilana, Balestrello, Taruffi, Castelbarco, che pilotava una Maserati 1800, tutti appassionalisti e calorosi giudicatori, la cui prova va lodata senza restrizioni.

Due duelli

Si giunge così al penultimo giro: la folla è tutta in piedi e applaude ai valorosi campioni, incitandoli all'ultimo sforzo. Vinceranno Varzi-Sampoli, o Nuvolari-Donati? La risposta viene ben presto all'apparire dei due botoli lanciati vortiginosamente sull'ultimo rettilineo. Nuvolari compie un supremo sforzo, ma per pochi metri Varzi riesce a strappargli il primato o, meglio, a dare, in tre milioni e mezzo a Sampoli, mentre Donati si accontenterà di un milione e seicento mila lire. Ora si attende Zehender, sicuro terzo, e si pensa alla gioia del buon agricoltore Deco. Ma con sorpresa appare la verde macchina di Birkin, che reca al signor Bianchi di Imperia l'ormai inaspettata fortuna di ottocentocinquanta mila lire.

Il successo sportivo

Il giovane generoso Zehender, allievo di Nazzaro, che ha fatto una corsa regolarissima, giunge profondamente sconfortato per aver perso proprio all'ultimo momento il terzo posto, già sicuro, a causa della rottura del pistone. Nuvolari, Varzi e Birkin hanno ricevuto le congratulazioni del maresciallo Badoglio e delle altre autorità presenti. La fiamma di popolo applaude a lungo i vincitori, quindi si riversa verso Tripoli.

G. Z. ORNATO.

te, per cui i loro corrispondenti Cioffi, Deagostino, Campoli e Natrelia per quanto « tifo » facciano, non possono vivere i momenti drammaticissimi, che vivrebbero i loro colleghi corrispondenti di Nuvolari, Varzi, Birkin e Campari. Però Natrelia che di sport non capisce gran che, spera ancora un cambiamento della situazione per Battilana. Invece siamo al 17.º giro e passa eternamente in testa Campari riprende il terzo posto restituendo 850.000 lire ad Agranati. Breve gioia però per questi, poiché al giro successivo Campari si ferma nuovamente e al terzo posto passa Zehender, recando una gioia vivissima al lontano Giovanni Deco.

La classifica

- 1. VARZI, in ore 2.19'51"2/5. alla media di Km. 168,598;
2. NUVOLARI, a un quinto di secondo;
3. Birkin, in ore 2.21'23"1/5.
Seguono: Battilana in ore 2.21' e 57"; Taruffi, in 2.23'57" e 4/5; Balestrello, in 2.23'58"; Ghersi, in 2.25'11" e 4/5, tutti con 27 giri; Battaglia in 2.21'58" e 2/5; Hartmann, in 2.23'48" e 2/5; Castelbarco, in 2.35'5" e 3/5, tutti con 26 giri. Seguono: Natrullo, Piccolo con giri 25; Barbieri con giri 24; Cusini, fuori tempo massimo.

Il possessore del biglietto di Varzi riceve dalla radio l'annuncio

Siena, 8 mattino. Arduino Sampoli, il fortunato vincitore con Varzi del primo premio della corsa di Tripoli, ha passato la mattinata nel suo paese di Castelnuovo Berardenga con la famiglia, ed a mezzogiorno è partito con i suoi parenti per Pianella, ridente località a circa 10 chilometri da Siena. La famiglia ha passato tutto il pomeriggio, fino alla notizia della vittoria, in casa di una sorella dei Sampoli, intorno alla radio. Anche noi abbiamo avuto la fortuna di essere con la cornetta. Mentre parlavamo, la radio trasmette l'ordine di partenza e le altre formalità della corsa. Il Sampoli ci informa dell'enorme quantità di lettere e di offerte che gli sono pervenute in questi otto giorni, alcune delle quali stranissime e con i progetti più strampalati. Gli amici gli facevano gli auguri, ma il rimanente della corrispondenza si basava su richieste di quattrini. A nessuno egli ha risposto; tutte le lettere sono state regolarmente aperte ed esaminate dalla sua signora, la quale le ha passate senz'altro al cestino.

Il successo sportivo

Da molto tempo non assistevamo ad una gara così combattuta ed emozionante come è stato questo Gran Premio di Tripoli. Essa dal punto di vista tecnico e sportivo è completamente riuscita. La vittoria è stata incerta sino all'ultimo momento. Infatti dopo il venticinquesimo giro di Birkin, che teneva il comando sino al quinto giro, inseguito da Campari, Nuvolari, Varzi, il « Negher » assunse il comando della veloce galoppata, tenendolo sino al quattordicesimo giro, allorché, rifornendosi, cedette la prima posizione a Nuvolari. L'inseguimento continuò altamente drammatico da parte di Varzi, Birkin, Zehender e Campari stesso sino a quando questi fu in gara. Ma al venticinquesimo giro Nuvolari perdette un minuto al rifornimento, sicché Varzi poteva passare in testa e, malgrado il disperato inseguimento, Nuvolari riusciva soltanto a giungere alla fine con un solo secondo di distacco dopo avere guadagnato giro per giro.

Giocie e dolori in tribuna

Questi sono drammi che si svolgono lontano, ma altri, pur meno intensi, si svolgono anche nelle tribune o i possessori dei biglietti presenti vorrebbero dare ai loro corridori, che rimangono arretrati. Ivone Archimede, venditore del biglietto di Fagioli, sperava già sulle 105.000 lire spettanti gli come primo premio almeno sulle 21.000 del terzo, ma Fagioli, per noie al motore, non può dargli questa soddisfazione. Gazzabini, Gazzaniga, Barbieri e Battilana rimangono in posizioni assai arretrate, per cui i loro corrispondenti Cioffi, Deagostino, Campoli e Natrelia per quanto « tifo » facciano, non possono vivere i momenti drammaticissimi, che vivrebbero i loro colleghi corrispondenti di Nuvolari, Varzi, Birkin e Campari. Però Natrelia che di sport non capisce gran che, spera ancora un cambiamento della situazione per Battilana. Invece siamo al 17.º giro e passa eternamente in testa Campari riprende il terzo posto restituendo 850.000 lire ad Agranati. Breve gioia però per questi, poiché al giro successivo Campari si ferma nuovamente e al terzo posto passa Zehender, recando una gioia vivissima al lontano Giovanni Deco.

La classifica

- 1. VARZI, in ore 2.19'51"2/5. alla media di Km. 168,598;
2. NUVOLARI, a un quinto di secondo;
3. Birkin, in ore 2.21'23"1/5.
Seguono: Battilana in ore 2.21' e 57"; Taruffi, in 2.23'57" e 4/5; Balestrello, in 2.23'58"; Ghersi, in 2.25'11" e 4/5, tutti con 27 giri; Battaglia in 2.21'58" e 2/5; Hartmann, in 2.23'48" e 2/5; Castelbarco, in 2.35'5" e 3/5, tutti con 26 giri. Seguono: Natrullo, Piccolo con giri 25; Barbieri con giri 24; Cusini, fuori tempo massimo.

Il possessore del biglietto di Varzi riceve dalla radio l'annuncio

Siena, 8 mattino. Arduino Sampoli, il fortunato vincitore con Varzi del primo premio della corsa di Tripoli, ha passato la mattinata nel suo paese di Castelnuovo Berardenga con la famiglia, ed a mezzogiorno è partito con i suoi parenti per Pianella, ridente località a circa 10 chilometri da Siena. La famiglia ha passato tutto il pomeriggio, fino alla notizia della vittoria, in casa di una sorella dei Sampoli, intorno alla radio. Anche noi abbiamo avuto la fortuna di essere con la cornetta. Mentre parlavamo, la radio trasmette l'ordine di partenza e le altre formalità della corsa. Il Sampoli ci informa dell'enorme quantità di lettere e di offerte che gli sono pervenute in questi otto giorni, alcune delle quali stranissime e con i progetti più strampalati. Gli amici gli facevano gli auguri, ma il rimanente della corrispondenza si basava su richieste di quattrini. A nessuno egli ha risposto; tutte le lettere sono state regolarmente aperte ed esaminate dalla sua signora, la quale le ha passate senz'altro al cestino.

Il successo sportivo

Da molto tempo non assistevamo ad una gara così combattuta ed emozionante come è stato questo Gran Premio di Tripoli. Essa dal punto di vista tecnico e sportivo è completamente riuscita. La vittoria è stata incerta sino all'ultimo momento. Infatti dopo il venticinquesimo giro di Birkin, che teneva il comando sino al quinto giro, inseguito da Campari, Nuvolari, Varzi, il « Negher » assunse il comando della veloce galoppata, tenendolo sino al quattordicesimo giro, allorché, rifornendosi, cedette la prima posizione a Nuvolari. L'inseguimento continuò altamente drammatico da parte di Varzi, Birkin, Zehender e Campari stesso sino a quando questi fu in gara. Ma al venticinquesimo giro Nuvolari perdette un minuto al rifornimento, sicché Varzi poteva passare in testa e, malgrado il disperato inseguimento, Nuvolari riusciva soltanto a giungere alla fine con un solo secondo di distacco dopo avere guadagnato giro per giro.

Giocie e dolori in tribuna

Questi sono drammi che si svolgono lontano, ma altri, pur meno intensi, si svolgono anche nelle tribune o i possessori dei biglietti presenti vorrebbero dare ai loro corridori, che rimangono arretrati. Ivone Archimede, venditore del biglietto di Fagioli, sperava già sulle 105.000 lire spettanti gli come primo premio almeno sulle 21.000 del terzo, ma Fagioli, per noie al motore, non può dargli questa soddisfazione. Gazzabini, Gazzaniga, Barbieri e Battilana rimangono in posizioni assai arretrate, per cui i loro corrispondenti Cioffi, Deagostino, Campoli e Natrelia per quanto « tifo » facciano, non possono vivere i momenti drammaticissimi, che vivrebbero i loro colleghi corrispondenti di Nuvolari, Varzi, Birkin e Campari. Però Natrelia che di sport non capisce gran che, spera ancora un cambiamento della situazione per Battilana. Invece siamo al 17.º giro e passa eternamente in testa Campari riprende il terzo posto restituendo 850.000 lire ad Agranati. Breve gioia però per questi, poiché al giro successivo Campari si ferma nuovamente e al terzo posto passa Zehender, recando una gioia vivissima al lontano Giovanni Deco.